Ritorno di Molinari all'Augusteo

Il ritorno di Molinari dai successi di America non poteva avvenire in maniera più degna. Con un programma vario e interessante, una sala esaurita in tutti i suoi posti ed un entusiasmo commovente. Ieri è stato un giorno di festa per l'Augusteo ed un giorno di festa anche per noi che abbiamo sentito un'orchestra più sonora ed affiatata, una serie di composizioni che non vien dato di ascoltare tutti i giorni, ed infine un solista ridotto alle giuste proporzioni di interprete di un solo numero del programma. Siamo perciò grati a Molinari che ha saputo avere una mano così felice nella formazione del programma. Non resta ora che augurarci che concerti come quello di ieri costituiscano un modello per i prossimi avvenimenti artistici dell'Augusteo, che in tal modo il voto di tanti suoi frequentatori, crediamo della maggior parte a giudicare dal l'esaurito di ieri, sarà pienamente esaudito.

Molinari

Primo pregio del concerto di ieri era l'esistenza in esso di due novità: del *Preludio e fuga* per orchestra di Pick Mangiagalli e della *Pastoral d'été* d'Honneger. Di fronte al *Preludio e fuga* di Mangiagalli confessiamo di provare una sensazione di estraneità; quel virtuosismo costruttivo sotto cui è vano cercare sostanza musicale non ci seduce; l'abilità e l'arte del compositore e dello strumentatore altro non ci danno che un inutile giuoco, smagliante fin che si vuole, ma troppo comune ed uniforme per lasciare dietro di sè qualsiasi traccia o impressione duratura; tutto in quel lavoro procede bene, tutto ci dice che Pick Mangiagalli è un musicista che sa il fatto suo, ma nulla qui troviamo di solidamente sostanzioso e personale. La *Pastoral d'été* di Honneger è lavoro tenue e delicato dalle melodie ben delineate, gli sfondi armonici delicati i ritmi e le sonorità eleganti. Il lavoro nato in un periodo d'imperversante *impressionismo* già mostra una decisa reazione a quell'atteggiamento dell'arte musicale; la decisa chiarezza della linea melodica, certi giuochi contrappuntistici, il logico senso costruttivo fanno della *Pastoral d'été* una composizione di delicata poesia e di piena musicalità. Le due novità sono state accolte con molto favore dal pubblico. Completavano il pragramma l'ouverture delle *Baruffe chiozzotte* di Sinigaglia, il *Concerto* di Chopin per piano e orchestra interpretato da Brailowski che ha ottenuto un

grande successo il *Pacif* di Honneger, e infine i *Pini di Roma* di Respighi che il pubblico ha ascoltato con gioia ed accolto con entusiasmo.

Ma qui conviene parlare dell'interpretazione che di questi lavori ci ha data Molinari e della gioia che abbiamo provato ad ascoltare un nostro artista così completo e profondo dopo l'abbondante passaggio di artisti stranieri. Molinari è stato perfetto; ha sfoggiato abilità e intelligenza, slancio ed equilibrio; le esecuzioni sono apparse nitide e trasparenti e nello stesso tempo sostanziose e piene di significato;

Il successo che il direttore ha riportato è stato entusiastico.

m. i.